

battaglie sociali



Il periodico delle Acli bresciane
n° 2 2024 | Anno 65° - n° 527

€ 2,00 | Poste Italiane S.p.A. | Spedizione in abbonamento postale | D.L. 353/2003 (conv. L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1, DCB Brescia



IL CORAGGIO DELLA PACE

Un impegno
per le Acli
di oggi e
di domani

Indic'è

7

Filo Rosso
**MILESI: «CAMBIARE
PER GENERARE SOLIDARIETÀ
E FRATERNITÀ»**

di Daniela Del Cielo

10

Speciale Congresso
**IL CORAGGIO
DELLA PACE**

14

Speciale Congresso
**REPORT NARRATIVO DELLE
ACLI BRESCIANE 2020-2024**

22

Fatti non foste...
**UN MOMENTO DI POPOLO.
LE ACLI DAL PAPA PER
CELEBRARE GLI OTTANT'ANNI**

di Pierangelo Milesi

24

Fatti non foste...
**FACCIAMO SENTIRE
LA VOCE DEI GIOVANI**

di Maurilio Lovatti

28

Consulenza fiscale
col segno più.
Il Caf Acli è un crescente
punto di riferimento

29

Riapre la Pace contributiva.
Come funziona e quando
e per chi si applica

30

Osare la pace. Consegniamola
ai giovani fidandoci di loro

di mons. Alfredo Scaratti



In copertina

L'immagine della cover
di questo numero è stata
generata con l'utilizzo
dell'intelligenza artificiale

DIRETTORE RESPONSABILE Paolo Ferrari

PRESIDENTE ACLI BRESCIANE Pierangelo Milesi

OPERAI DEL PENSIERO Francesca Bertoglio, Daniela Del Cielo, Salvatore Del Vecchio, Stefano Dioni, Vanessa Facchi, Andrea Franchini, Veronica Lanzoni, Maurilio Lovatti, Giacomo Mantelli, Giuseppe Maria Andrea Marrone, Antonio Molinari, Fabrizio Molteni, Beppe Pasini, Luciano Pendoli, Stefania Romano, Marco Salogni, Michele Scalvenzi, Fabio Scozzesi, Roberto Toninelli

COLLABORATORI Paola Bonzio, Massimo Calestani, Ermanno Comincioli, Michele Dell'Aglio, Alfredo Scaratti

DIREZIONE Via Corsica, 165 | Tel. 030.2294012 | Fax 030.2294025 | www.aclibresciane.it

Reg. Canc. Tribunale di Brescia il 24-4-1959 - n. 152

IMPAGINAZIONE GRAFICA E STAMPA G.A.M. di Angelo Mena

Numero chiuso in redazione il 21 giugno 2024



Il coraggio della pace

La dimensione della pace, nelle sue molteplici declinazioni, è la priorità offerta alla riflessione, discussione e condivisione del congresso delle Acli. I conflitti di cui l'umanità si sta rendendo protagonista in questo primo quarto del XXI secolo ci mostrano la fatica di essere fratelli e sorelle, abitanti della casa comune. Perciò ci è richiesta l'audacia della Pace. Perché è la fraternità stessa a essere messa in discussione, la possibilità di convivere senza dover competere o addirittura eliminare l'altro per poter vivere. Se è messa in discussione la fraternità, lo è sempre anche la persona umana. Non possiamo accettare che solo la guerra sia la soluzione dei conflitti. Ripudiare la guerra, come siamo "costituzionalmente" impegnati, significa anche arrestarne la progressione, prima che accada l'irreparabile.

In questo tempo di conflitti, di divisioni, di sentimenti nazionalisti, di odi, di contrapposizioni, **osare la Pace è il servizio culturale e politico più urgente che le Acli possono mettere in campo.** Ed è un servizio alla speranza, alla possibilità di futuro. Pace è il primo dono del Risorto, ma come ci ricorda papa Francesco, siamo sempre più consapevoli che «per accogliere Dio e la sua pace non si può stare fermi, non si può stare comodi aspettando che le cose migliorino. Bisogna alzarsi, cogliere le occasioni di grazia, andare, rischiare. Bisogna rischiare» (*Omelia*, 1° gennaio 2023).

Le Acli sono essenzialmente uno strumento di pace, **uno spazio per la mediazione e la giustizia sociale, per l'esigibilità dei diritti, per l'educazione ai doveri,** per la soluzione dei conflitti, per il contrasto alle povertà e il sostegno alle fragilità, per il dialogo sociale, culturale e interreligioso. Le Acli sono uno spazio per la politica, per il bene comune, per l'umano. L'impegno personale, dei nostri circoli Acli e dei Servizi che promuoviamo, resta quello di essere "artigiani di pace", tessitori di unione in ogni contesto, pacifici nel linguaggio e nei comportamenti, rispettosi di ogni prossimo perché è Tempio di Dio, per imparare ad amare il nemico e renderlo di nuovo quello che è: fratello e sorella.

Attraverso il nostro impegno associativo ascoltiamo la voce e prendiamo concretamente la parte di quanti soffrono, delle vittime, di quanti hanno visto violati i di-

ritti elementari e rischiano che le loro grida si perdano nell'indifferenza o nell'abitudine. Scegliamo di essere operatori di pace, anzitutto nella preghiera incessante e commossa, ma che sappia diventare anche testimonianza, solidarietà e accoglienza. In particolare possiamo essere più concreti nell'organizzare la speranza, l'accoglienza e l'accompagnamento delle persone che fuggono dai loro paesi e cercano asilo, protezione e dignità. Saper accogliere e accompagnare i migranti è un gesto di testimonianza della fraternità universale che le Acli hanno il dovere di vivere dentro progettualità innovative e generative.

Mentre il buio della guerra si diffonde e sembra avvolgere e addormentare le coscienze, le Acli continuano a credere nella speranza della luce che solo la Pace può offrire. Non possiamo abituarci all'oscurità e alla paura, all'ingiustizia e alla morte. L'amore cristiano deve prevalere su tutto, anche su ogni valutazione pur indispensabile relativa ad aggressori e aggrediti, a ragioni e torti. La vita viene prima di tutto.

Accogliere il dono della Pace nella nostra vita è **decidere di attivarci per cambiare stile di vita, modificare il nostro sguardo sulla realtà e sugli altri, nella logica della fraternità come paradigma politico.** Con la consapevolezza che la pace si costruisce attraverso il recupero di un alfabeto umano della vita, comprensibile proprio a partire dalla cura delle relazioni a noi più prossime. Abbiamo l'urgenza di affrontare la crisi sociale e ambientale, l'ascolto della scienza, la critica al paradigma tecnocratico, la volontà di costruire un "noi" in grado di prendersi cura della casa comune, mediante il lavoro delle istituzioni internazionali e il protagonismo della società civile.

La storia esige di trovare un ordine nuovo, un paradigma differente, coinvolgendo la comunità internazionale – in primis l'Unione europea – per costruire insieme alle parti in causa una pace giusta e sicura. Papa Francesco nell'Udienza speciale per il nostro ottantesimo anniversario di fondazione, il 1° giugno scorso, ha voluto incoraggiarci: "Le Acli siano voce di una cultura della pace, uno spazio in cui affermare che la guerra non è mai "inevitabile" mentre la pace è sempre possibile; e che questo

vale sia nei rapporti tra gli Stati, sia nella vita delle famiglie, delle comunità e nei luoghi di lavoro. Costruisce la pace chi sa prendere posizione con chiarezza, ma al tempo stesso si sforza di costruire ponti, di ascoltare e comprendere le diverse parti in causa, promuovendo il dialogo e la riconciliazione. Intercedere per la pace è qualcosa che va ben oltre il semplice compromesso politico, perché richiede di mettersi in gioco e assumere un rischio. Il nostro mondo, lo sappiamo, è segnato da conflitti e divisioni, e la vostra testimonianza di operatori di pace, di intercessori per la pace, è quanto mai necessaria e preziosa”.

Con il Congresso si chiude un mandato associativo e si aprono orizzonti nuovi, traguadati dalla riflessione e dal confronto di un processo democratico diffuso che in questi mesi ha visto la partecipazione di centinaia di persone associate alle Acli. Al termine di un quadriennio impegnativo, è doveroso tratteggiare un bilancio associativo, che definirei generativo. Siamo abituati a misurare e valutare le esperienze troppo spesso secondo una mera logica quantitativa. Tuttavia credo che il risultato migliore di questi quattro anni di Presidenza sia per lo più invisibile agli occhi o addirittura ancora da venire. Con le straordinarie persone che mi hanno accompagnato nell'esercizio di responsabilità e governo delle Acli bresciane, abbiamo investito le migliori energie nella tessitura di relazioni e legami, nella formazione di coscienze critiche e libere, nella seminazione di principi

vitali di partecipazione e democrazia, nella appassionata dedizione e attenzione al lavoro, nell'ascolto di una Parola che si incarna nella realtà, in infinite esperienze di un "fare pensato".

L'essenziale delle Acli sta nelle relazioni tra persone, nei legami di senso che qualificano le concrete esistenze che si mettono a disposizione per la comunità o che hanno bisogno di non restare sole di fronte ai problemi della vita. Nelle trame di queste relazioni di servizio e di accompagnamento si compie la silenziosa e generativa tessitura dell'umano, la fraternità come paradigma politico, l'incontro con l'alterità che nella prossimità si fa simile e fraterna. In queste trame si crea il tessuto sociale, il respiro della politica che dà ossigeno alla convivenza tra i diversi, la libertà che si scopre infinita nel limite della realtà, la speranza che il Tutto è già compiuto. E, in definitiva, si genera un senso di Pace. Nonostante tutto. Ecco, il bilancio di mandato è tanta, tanta Grazia, che per sua natura è sovrabbondante. E per questo devo dire tanti "grazie", condividendo per esperienza la chiosa che il Santo Padre, nell'Udienza già citata, ha voluto donarci come riconoscimento: "Le Acli sono un luogo dove è possibile incontrare dei "santi della porta accanto", che non finiscono sulle prime pagine dei giornali, ma a volte cambiano concretamente le cose, in bene!"

Un riconoscimento certo o forse ancora un "grande compito" che, rinnovandosi, ci rinnova. ■





Buon compleanno “Battaglie Sociali”

65 anni di volontà, pensiero e relazioni

E in un battibaleno siamo nel 2024. Termina con questo numero un ciclo di otto anni in cui, con Pierangelo Milesi presidente, ho avuto, per due mandati, l'onore di “tirare le fila” della nostra rivista associativa, “Battaglie Sociali”, su delega della Presidenza. **L’ho fatto accompagnata da due direttori responsabili, diversi per stile, ma entrambi appassionati e intellettualmente vivaci a cui va tutta la mia gratitudine:** Angelo Onger – che ci ha lasciati un giorno d’agosto lasciandoci improvvisamente “orfani” della sua guida – e Paolo Ferrari che ha generosamente accettato la nostra proposta di succedergli e che tuttora è insostituibile colonna dorsale del giornale.

“Battaglie Sociali” è una rivista – mi piace ricordarlo proprio qui e ora – al 99% sostenuta dal tempo, la buona volontà, la passione e il pensiero di numerosi soci e volontari delle Acli che, parallelamente alle altre numerose portate a vari livelli nell’associazione, contribuiscono al pensiero interno ed esterno alle Acli. Non ricordo qui tutte le persone che, assiduamente o saltuariamente, hanno scritto per la rivista in questi ultimi anni: rischerei di dimenticare qualcuno e fare un cattivo servizio. Una menzione però, permettetemi, va a Giulia Ballarin, che per sette di questi otto anni in cui ho potuto contribuire alla rivista ha dato forma grafica alle nostre idee, con pazienza, creatività e amicizia. Lo faceva come professionista, non come volontaria, finché negli ultimi tempi decise di prestare la



sua opera gratuitamente, perché nell’arco degli anni aveva imparato a voler bene al progetto come fosse suo. La sua vita ha poi preso un percorso che l’ha – fisicamente – allontanata da noi e reso impossibile proseguire la collaborazione, ma resta l’esempio limpido e luminoso, di come sia prezioso lavorare in squadra a qualcosa a cui si crede così tanto da non volere nulla in cambio.

Proprio a maggio di quest’anno la rivista ha compiuto i suoi primi 65 anni: un risultato di tutto rispetto per una rivista associativa basata sul *desiderio*. È chiaro che non c’è profitto nella scelta di pubblicare una rivista. Proprio per questo è importante sottolineare che **in tutti questi 13 lustri di vita, “Battaglie Sociali” è stato stampato per una precisa volontà politica di farlo**. Il primo a darne l’*input* l’allora presidente provinciale, Michele Capra, che per presentare la nuova iniziativa editoriale esordì con queste parole: *“Amici lavoratori, da oggi le Acli bresciane, già forti della consapevole e crescente adesione di una massa imponente di associati, forti anche di una vasta organizzazione di opere e servizi che hanno guadagnato al Movimento la stima di amici e avversari, hanno un proprio giornale, frutto del sacrificio comune, specchio delle nostre ansie, delle nostre speranze e – come il titolo dice – delle nostre battaglie per un avvenire migliore”*.

Don Giacinto Agazzi, sempre sul primo numero del 1959, aggiungeva che la rivista sarebbe servita a rendere “più cosciente ed operante” l’adesione delle migliaia di soci delle Acli.



Volontà politica, dicevamo. Sono grata che questa non sia mancata negli ultimi otto anni e mi auguro che non verrà a mancare anche in futuro. Certo si potrà e dovrà sempre tenere in conto i principi di sostenibilità – economica, ambientale e di “sforzo associativo e personale” di chi vi sarà coinvolto – e per questo **le forme della rivista potranno evolversi e adattarsi ai tempi e alle condizioni, ma senza rinunciare agli ambiziosi propositi di Capra e don Agazzi.**

Personalmente, nel fare un doveroso passo indietro, auspico che resti un prodotto di larga diffusione, popolare ma non semplicistico o banalizzante, dedicato ai nostri associati e associate, ma anche, come ora, a studenti e studentesse, cittadini e cittadine, cariche civili religiose. Mi auguro che continui a non essere auto-referenziale pur contribuendo a costruire l'identità sociale e politica di lettori e lettrici.

Ci tengo a dire, come nota personale che spero non risulti inopportuna, che tra le esperienze della mia vita, quella del coordinamento della redazione di “Battaglie Sociali” è quella che fino a ora ho svolto col più autentico amore. Qualche volta forse abbiamo anche commesso degli errori o avremmo potuto fare di più, ma nulla toglie il valore alle riunioni di redazione appassionate e ricche, e dibattiti

interni, a volte mangiando e bevendo, spesso andando un po' troppo lunghi, a volte in tanti, qualche volta in pochi. Quasi sempre alle Acli, ma anche in altri luoghi. Una volta, ricordo, in casa mia perché la gravidanza non mi permetteva in quel momento di stancarmi troppo.

Il giornale che vedete e che tenete in mano è “solo” il risultato finale di un processo fatto principalmente di due ingredienti: elaborazione di pensiero e relazioni. Ho la presunzione di pensare che, qualche volta, nei tempi dilatati che tutti i processi sociali richiedono, queste pagine abbiano contribuito a creare anche dei cambiamenti tangibili grazie alla nuova consapevolezza di un cittadino o cittadina, all'*input* dato a un assessore, a uno spunto trovato tra le righe dalle Acli di altre province.

Sono stata già più lunga di quanto il mio stile di solito mi conceda, ma mi prendo ancora qualche riga per ringraziare Pierangelo Milesi e tutti i colleghi e colleghe della Presidenza per la fiducia che avete riposto in me. **A voi lettori e lettrici: continuate a leggere. A voi, futura classe dirigente: continuate a credere in “Battaglie Sociali”.** La nostra storia non finisce qui, ma si trasforma insieme alle persone che le daranno vita.

Ancora una volta, buona lettura. ■



Milesi: «Cambiare per generare solidarietà e fraternità»



Daniela Del Ciello

«Ho conosciuto le Acli mentre facevo il cameriere e lava-piatti durante i Convegni interassociativi a Villa Luzzago di Ponte di Legno. La prima tessera però non si scorda mai». Pierangelo Milesi, presidente provinciale dal 2016, ha siglato ufficialmente la sua appartenenza il 20 ottobre 2000. «Presidenza Patti, durante un Consiglio provinciale che – ricordo bene – istituiva la figura del Segretario Generale nello Statuto delle Acli bresciane, individuandolo già allora nell'attuale ottimo Marco Menni». Da allora ha cominciato a vivere le Acli. «Per i primi mesi, in attesa di essere accolto come Servizio civile, ero impegnato come volontario. Poi, precisamente il 12 marzo 2001, ho cominciato a collaborare con funzioni di segreteria e successivamente, dal 2002, come Segretario Organizzativo, fino al 2004. Poi ho collaborato nei servizi di Patronato e Caf Acli fino al 2006. Poi ancora nello Sviluppo Associativo fino al 2009, anno in cui mi sono trasferito in Valle Camonica, iniziando a insegnare Religione all'Istituto Meneghini di Edolo. Nel Congresso del 2012, la chiamata del presidente Rossini a ricoprire il ruolo di vicepresidente, insieme a

Rigosa e Pendoli, per quel mandato dopo il quale mi è stato chiesto di servire l'Associazione come presidente provinciale. E poi, in un soffio, son volati otto anni, insieme ai capelli scuri. Insomma, più di metà della mia vita l'ho trascorsa nelle Acli».

Quanto e in cosa erano già cambiate le Acli da allora a quando ne hai preso il timone? Dal 2000 al 2016 le Acli si sono strutturate (anche con la nuova sede da poco inaugurata sotto la presidenza Gaffurini) e consolidate in particolare sotto il profilo dell'organizzazione gestionale dei principali servizi promossi (Patronato e Caf), dilatando così la capacità di partecipazione a molteplici realtà sociali e istituzionali, ma anche attivando un sano protagonismo nella costruzione di reti e nella promozione di movimento politico associativo.

Se alziamo lo sguardo anche fuori dall'associazione, ci rendiamo conto che gli ultimi otto anni non sono stati affatto semplici: la Brexit, una pandemia, due

guerre ancora in corso e, per stare in Italia, sei governi tra cui il primo guidato da una donna, e una ri-elezione di Mattarella a Presidente della Repubblica nel 2022. A parte la pandemia da Covid-19 che credo sia stato senza dubbio l'evento più impattante anche a livello associativo, quali sono le principali altre sfide che hai dovuto affrontare durante i tuoi due mandati? Sono dipese più da fattori interni o esterni all'associazione? Viviamo l'epoca della policrisi, determinata da un "cambiamento d'epoca" per dirla con papa Francesco. Sul periodo del Covid-19 mi limito a riconoscere, pur nelle dolorose difficoltà vissute, una straordinaria capacità di tenuta del sistema associativo, vorrei dire della comunità delle Acli, consentendoci di reagire e crescere umanamente e come organizzazione. In questi anni abbiamo affrontato sfide entusiasmanti come il rilancio del posizionamento politico delle Acli con la presidenza nazionale Rossini; sfide complicate come la fondamentale opera di risanamento del Patronato nazionale con Martino Troncatti; sfide dolorose come quella democratica interna a livello nazionale del 2020; sfide strategiche come lo sviluppo associativo nel cambiamento d'epoca, anche dentro il rinnovato contesto normativo di settore; sfide sociali come quelle affrontate con i nostri principali servizi di Patronato e Caf per continuare a stare con competenza e passione dalla parte della gente; sfide di sostenibilità come la scelta di risolvere la storica esperienza della ristorazione collettiva con la cooperativa "G. Agazzi"; sfide politiche, presidiando le questioni concrete che la realtà pone di fronte, interpellando la politica a "sortirne insieme" per dirla alla don Milani, anche grazie alla storica rivista Battaglie Sociali; sfide ecclesiali, come il Sinodo nel quale ci siamo immersi; sfide culturali, affrontate con generative proposte formative (da Per...corri la Pace a Fabula Mundi, dai Corsi ABC per la formazione degli amministratori alle proposte di preghiera e formazione spirituale Ora et Labora, dai cammini formativi "Attraversare la notte" ai convegni e incontri pubblici su molteplici tematiche) per l'educazione di libere e responsabili coscienze critiche nella comunità.

Come credi siano cambiate le esigenze e le aspettative dei soci delle Acli – bresciane e non – nel corso degli ultimi otto anni, e come si è adattata l'organizzazione per rispondere a queste nuove istanze? Immersi come siamo nella realtà, ne assorbiamo la pervasiva cultura individualista. Ma non è un destino ineluttabile. Se ci aiutiamo a interpretare la realtà mutevole con una spiritualità incarnata e radicata nel Vangelo, possiamo governare il corso della storia. Se la cultura individualista è corrosiva per le comunità, la cultura del dialogo e del camminare insieme ne è il balsamo: associazioni di promozione sociale come le Acli saranno sempre più importanti, pur nelle mutate forme di organizzazione, per venire incontro alla solitudine delle persone. La politica è dire all'altra persona "tu non sei sola": ecco l'esigenza più profonda che intravedo ed ecco perché la nostra



Il gruppo di Presidenza uscente

organizzazione necessita di continui rinnovati impulsi al cambiamento per generare solidarietà e fraternità.

Di recente il tuo impegno si è esteso a livello nazionale: di cosa ti stai occupando? Da giugno scorso partecipo alla Presidenza nazionale con delega alla Pace, Vita cristiana, Ecumenismo e Dialogo interreligioso. Ho accettato la proposta del Presidente Manfredonia perché questa disponibilità avrebbe consentito una pacificazione delle relazioni politiche dopo i conflitti interni del 2020, consentendo alle Acli di arrivare a un nuovo congresso concentrati sui temi e le prospettive future più che sugli assetti. Il contesto geopolitico drammaticamente segnato da conflitti ha reso prioritario e urgente il tema della pace, declinato in tutte le dimensioni della vita delle persone e delle comunità. Le Acli sono essenzialmente uno strumento di pace, uno spazio per la mediazione e la giustizia sociale, per l'esigibilità dei diritti, per l'educazione ai doveri, per la soluzione dei conflitti, per il contrasto alle povertà e il sostegno alle fragilità, per il dialogo sociale, culturale e interreligioso. Le Acli sono uno spazio per la politica, per il bene comune, per l'umano.

Questa esperienza romana probabilmente ti ha aiutato a guardare sotto una nuova luce la nostra provincia. Credi che ci sia qualche aspetto che ci caratterizza in modo peculiare nel nostro modo di essere Acli? Sì, molti e determinanti: la solidità economica, l'affidabilità gestionale, la serietà professionale, la gratuità dell'impegno associativo, la generatività di classe dirigente, la libertà del confronto di idee della comunità politica. Insomma, credo che la forza delle Acli bresciane stia nella linea dell'arco, più che nelle singole pietre, per parafrasare Calvino. Sta nella libertà dei diversi di scegliere continuamente di stare e camminare pervicacemente insieme per il bene comune. È tanta roba!

Parlaci di qualche progetto o iniziativa avviata durante i tuoi mandati di cui ti senti particolarmente orgoglioso e che ritieni possa avere un impatto duraturo. Sono onorato di aver presieduto una realtà so-



ziale che si è messa al servizio della comunità attraverso il lavoro spesso nascosto di molte collaboratrici e molti collaboratori e tanto tanto volontariato. I progetti migliori sono stati quelli condivisi e che perdurano nel tempo, che fossero servizi assistenziali, fiscali, consulenziali o formativi. Per il futuro sono contento che si siano sviluppate sinergie con Enaip, il nostro Ente di formazione professionale, per ampliare l'offerta dei servizi al lavoro: nei prossimi anni, soprattutto con l'Intelligenza Artificiale, il lavoro è destinato a vivere profondi cambiamenti, per i quali le persone debbono essere accompagnate e assistite con competenza, professionalità e umanità. Le Acli, con la rete associativa dei circoli, devono riscoprire la loro funzione di essere un riferimento per il mondo del lavoro.

Mettiamo in una scatola qualche parola chiave per la persona che ti succederà: su cosa dovrà puntare per le Acli del futuro? Quali sono le sfide e le opportunità che vedi all'orizzonte e quali consigli daresti a chi verrà dopo di te?

Sono le nostre parole, antiche e sempre nuove: Lavoro, Democrazia, Vangelo. Declinate nell'attualità del tempo e nella concretezza dell'impegno. Inclusione, Partecipazione, Fraternità. Ma ancora Giustizia sociale, Europa e comunità. Sono sfide, ma anche opportunità: di fronte c'è un sentiero che si apre e che si può percorrere solo insieme. Sono pieno di speranza per il nuovo gruppo dirigente,

che in questi anni è cresciuto, che saprà interpretare le Acli con onore, lasciando spazio alla creatività delle giovani generazioni e delle donne.

Per fare bene le Acli, come crediamo abbia fatto tu, è requisito imprescindibile voler loro davvero bene, con affetto sincero. Lasciaci qui il tuo messaggio d'amore per la nostra associazione, come buon auspicio per il futuro. Quando penso alla mia vita, la leggo in "prima" e "dopo" aver incontrato le Acli. L'esperienza straordinaria delle Acli consiste essenzialmente nelle relazioni con le persone che ho incontrato e conosciuto, che mi hanno permesso di crescere e mi hanno amato, le persone che ho accompagnato e stimato, con le quali mi sono confrontato e ho condiviso valori, responsabilità e passione per l'umano. Le relazioni con queste persone, alcune delle quali sono già in cielo, mi hanno aiutato a comprendere che è proprio negli affanni del quotidiano di un'esistenza normale che si misura il senso più autentico del nostro cammino comune. La fraternità come categoria politica è possibile ed è l'antidoto più efficace contro gli orrori della storia. Le Acli mi hanno reso vivo il gusto dell'umano. L'umanità è una, di essa fanno parte religione e irreligione. Per credenti e non credenti è comunque possibile la via della spiritualità. È possibile la vita interiore profonda, la creazione di bellezza tra le persone. Quella bellezza che alle Acli ho imparato a riconoscere e vivere. ■



IL CORAGGIO DELLA PACE



ACLI BRESCIANE 2024 | 27° CONGRESSO PROVINCIALE

Premessa

Il 28 e 29 giugno 2024 si celebra il Congresso provinciale, chiamato ad eleggere il nuovo Consiglio provinciale e a definire il mandato politico del prossimo quadriennio, formalmente contenuto nella Mozione approvata.

Il mandato sarà sintetizzato nella Mozione, risultato del dibattito congressuale e del confronto pre-congressuale nelle Assemblee dei Circoli.

Condividiamo qui i principali contenuti delle “Tracce” di riflessione che sono state oggetto di confronto pre-congressuale nelle assemblee dei 72 Circoli e che ispireranno il dibattito.

In queste righe sono presenti spunti di riflessione e azione che accompagneranno le Acli bresciane nel coltivare legami sociali positivi, formare coscienze libere, essere prossimi, scommettere sulla vita e sul futuro.

Ispirazione

In questo tempo di conflitti, di divisioni, di odi, di contrapposizioni, osare la Pace è il servizio culturale e politico più urgente che le Acli possano mettere in campo. Pace è il primo dono del Risorto, ma come ci ricorda Papa Francesco, siamo sempre più consapevoli che «per accogliere Dio e la sua pace non si può stare fermi, non si può stare comodi aspettando che le cose migliorino. Bisogna alzarsi, cogliere le occasioni di grazia, andare, rischiare. Bisogna rischiare» (Omelia, 1° gennaio 2023).

L'impegno personale, dei circoli Acli e dei Servizi, resta quello di essere “artigiani di pace”, tessitori di unione in ogni contesto, pacifici nel linguaggio e nei comportamenti. Il coraggio della pace è da intendersi quindi nel senso più ampio possibile: non si fa riferimento alla pace solo come assenza di guerra, ma anche e soprattutto al senso politico più profondo che porta con sé. Pace è pacificazione sociale, rispetto per l'ambiente, lavoro giusto, comunità inclusive, cura delle relazioni, tutela delle differenze, spiritualità incarnata nell'agire quotidiano.

Questioni di stile

Lo stile delle Acli si genera e manifesta nella testimonianza

za di una spiritualità contemporanea, incarnata, aperta e non giudicante, possibile grazie ad una formazione (soprattutto sul campo) ai valori della collaborazione, al senso e all'importanza della comunità e alla convivialità delle differenze. La spiritualità si manifesta, nelle nostre “opere di welfare”, con i tratti distintivi della fraternità (anche come metodo politico), dell'accoglienza, della competenza, dell'empatia, dell'inclusività e della gentilezza, nel nostro impegno sociale e politico, nella capacità di essere popolari, coraggiosi, partecipativi, mediatori e seri.

Vi sono poi degli elementi trasversali che costituiscono lo stile originario e metodo: il ricevere e offrire fiducia, la passione, il senso di responsabilità, la capacità di far convivere diversità e differenze, il tentativo reale di promuovere le persone e di metterle davvero al centro del proprio operare.

Pace

La priorità

La dimensione della pace, nelle sue molteplici declinazioni, è la priorità da offrire alla riflessione, discussione e condivisione. I conflitti di cui l'umanità si sta rendendo protagonista in questo primo quarto del XXI secolo ci mostrano la fatica di essere fratelli e sorelle, abitanti della casa comune. Sono sotto i nostri occhi anche le conseguenze di “non scelte”, di rimandi colpevoli, di occasioni perdute. Perciò ci è richiesta l'audacia della Pace. Perché è la fraternità stessa ad essere messa in discussione, la possibilità di convivere senza dover competere o addirittura eliminare l'altro per poter vivere. Se è messa in discussione la fraternità, lo è sempre anche la persona. Non è possibile accettare che solo la guerra sia la soluzione dei conflitti. Ripudiare la guerra, come siamo “costituzionalmente” impegnati, significa anche arrestarne la progressione, prima che accada l'irreparabile.

La pace non è solo un sentimento, un'emozione positiva, ma ha bisogno di pensiero critico in tutti gli ambiti di vita, della pastorale, della società e della politica.

L'Europa come forza di pace

Il mondo è messo a ferro e fuoco. Ucraina, Israele e Palestina, e altre decine di conflitti in una terza guerra mondiale denunciata non più solo dal Pontefice, ma conclamata ormai dall'evidenza tragica dei fatti, che si impone manifesta anche nelle drammatiche e non più celabili conseguenze socio economiche.

La storia esige di trovare un ordine diverso, un paradigma differente, coinvolgendo la comunità internazionale per costruire insieme alle parti in causa una pace giusta e sicura. Il progetto europeo di un'Europa unita nella diversità, forte, democratica, libera, pacifica, prospera e giusta è un progetto condiviso e di cui è doveroso sentirsi responsabili. Perciò non è possibile rassegnarsi ad un aumento incontrollato delle armi, né tanto meno alla guerra come via per la pace. In questo momento storico in cui soffiano impetuosi i venti di guerra e le democrazie pare stiano involvendo, si deve ribadire con forza che la pace è la forza dell'Europa e l'Europa può essere la forza della pace.

Comunità

Fatiche e speranze della partecipazione

La partecipazione è in crisi. È un dato che caratterizza le fatiche di tutti i cosiddetti corpi intermedi: associazioni, partiti, sindacati lamentano una diminuzione dei loro associati, una classe dirigente che fatica a rinnovarsi, una scarsa partecipazione dei giovani e delle donne. La dimensione della partecipazione strutturata arranca, ma resiste il volontariato individuale che è addirittura in crescita (Rapporto sull'Italia generativa 2022). La sfida resta quella di rendere sempre più significativa e d'impatto per le comunità la presenza e l'azione sociale associativa, in tutti i territori, sperimentando modalità innovative di promuovere associazione e cittadinanza attiva, valorizzando anche forme aggregative "leggere" le risorse e potenzialità di chi fa parte dell'articolata rete aclista. La prossimità, la cura, la gentilezza, l'inclusività possono favorire l'ingaggio, soprattutto dei giovani.

Diseguaglianze: la nuova questione etica

L'esplosione delle disuguaglianze non è più solo un problema sociale, ma la nuova questione etica e democratica. Il ruolo delle Acli, anche in termini di servizi e progetti concreti, è certamente quello dell'aiuto ai più fragili. In questo senso non basta più solo parlare di lotta alle diseguaglianze, ma è urgente rivendicare e costruire, nelle

diversità, l'eguaglianza e la libertà "di fatto" delle persone, partendo da chi fa più fatica e dalle tante situazioni di discriminazione. Emancipazione, accoglienza e integrazione, riscatto dalle situazioni di diseguaglianze sono al centro dell'impegno politico sul lavoro, sul welfare (in particolare rispetto al diritto alla salute), sui diritti sociali e personali, sulla famiglia e sull'ambiente, e sono l'origine stessa, sempre più attuale, dei servizi e progetti che le Acli possono e devono promuovere.

Reti di opportunità

Le Acli sono un movimento di persone attive nella società e, allo stesso tempo, un soggetto che offre servizi, che organizza un sistema di welfare sul territorio. Da un lato quindi l'idea di circolo, dall'altro la forma dello sportello. Sono riconosciute come un soggetto autorevole da tanti interlocutori diversi con i quali promuovere e sviluppare reti funzionali a riconoscere i bisogni e a strutturare risposte. Sono nei luoghi in cui le persone si mettono insieme e si assumono la responsabilità di ascoltare le domande individuali al fine di trasformarle in risposte collettive e creative. Le sfide del presente sono così complesse che è necessario camminare insieme per alimentare ampio respiro, impegno quotidiano e spazi comuni di riflessione, analisi e sogno.

Democrazia

Esserle fedele sempre

La democrazia è in fase regressiva, in particolare in Occidente. Minore partecipazione al voto, poco dialogo tra le parti politiche in vista di un bene comune, non legittimazione dell'altro e del diverso: questi i sintomi più evidenti.



Partecipazione, onestà, trasparenza, legalità e informazione sono capisaldi per la costruzione di democrazia, intesa non semplicemente come una tecnica per selezionare chi deve governare, ma un sistema attraverso il quale la società civile diviene sempre più responsabile perché coinvolta nella formazione delle decisioni che riguardano la convivenza civile e i valori che ispirano le persone.

La democrazia deve trovare declinazione in tutti gli spazi di vita, anche all'interno della nostra associazione, praticando il dialogo e il rispetto come stile di relazione e promuovendo il coinvolgimento negli organismi di rappresentanza a tutti i livelli, con una testimonianza coerente e credibile.

Tracciare la rotta

Le Acli sostengono l'idea della democrazia partecipativa, in cui la società civile organizzata e singoli cittadini e cittadine possano svolgere un ruolo attivo e influente sulle decisioni collettive, sempre nel solco della democrazia rappresentativa e parlamentare, con un chiaro riferimento ed ancoraggio alla Costituzione antifascista.

In questo contesto, le direttrici dell'azione positiva possono essere:

1. percorsi di formazione e iniziative di sensibilizzazione culturale e politica per formare coscienze libere e critiche, secondo i principi della nostra Costituzione e della Dottrina sociale della Chiesa;
2. co-progettazione e co-programmazione, cioè la disponibilità e la co-responsabilità nel sedersi ai tavoli della politica, dalla fase della progettazione condivisa a quella della valutazione, per orientare l'azione e misurare l'efficacia reale di quanto messo in campo nelle comunità, offrendo una valutazione critica e disinteressata.
3. attenzione al tema dell'informazione nella sua declinazione prettamente politica, individuando modalità/percorsi che possano rendere più consapevoli cittadini/e, declinando anche così la formazione delle coscienze propria delle Acli.

Lavoro

Lavoro è dignità e legalità

Il lavoro è un elemento essenziale di manifestazione della dignità e dell'identità di ogni persona. Mancanza e precarietà incidono sulla vita di ognuno e sulla sua visione del mondo. L'essere umano, e la sua espressione autentica attraverso il lavoro, vengono prima di ogni sistema di produzione e di ogni profitto.

Il lavoro nobilita, ma oggi nella realtà concreta il lavoro è spesso contrassegnato da caratteristiche negative: precario, privato dei diritti, senza dignità, povero, pericoloso. Come Acli è un dovere morale credere nella necessità di un lavoro dignitoso, sicuro, con un salario adeguato, con pari opportunità e condizioni per uomini e donne,

riprendendo i valori fondanti dei diritti dei lavoratori e delle lavoratrici di tutti i settori. Lo sviluppo equilibrato di ciascun fattore economico rappresenta un impegno che le Acli si assumono verso le future generazioni e che si traduce in un supporto a chi è alla ricerca di un impiego, anche contribuendo ad affrontare il tema del mismatch tra chi cerca e chi offre lavoro, e nella promozione di una nuova cultura del lavoro, che metta al centro la persona (soprattutto i giovani), i suoi desideri e il suo diritto ad un'occupazione dignitosa.

E' necessario ritrovare il coraggio di parlare senza mezzi termini della connessione tra lavoro e fisco, partecipando così attivamente alla crescita della cultura della legalità nella società.

Prendersi cura del lavoro

Prendersi cura del lavoro è atto di carità politica e di democrazia. Il parametro di misurazione di una democrazia compiuta consiste infatti proprio nel pieno riconoscimento del valore del lavoro, di un lavoro che sia libero, creativo, partecipativo e solidale. Tutti gli attori del mondo del lavoro sono chiamati a questo compito ancora incompiuto e mai scontato. Un compito che resta per le Acli l'originaria e sempre nuova vocazione.

Prendersi cura del lavoro è da intendersi anche come dimensione educativa del lavoro: la crescita personale nell'ambiente di lavoro può essere un'esperienza che educa a patto che il lavoro sia "a misura di persona".

La realizzazione di nuove strutture per i servizi al lavoro e per la formazione può rappresentare un'occasione straordinaria di rilancio del tema del lavoro. Tutto ciò a fianco di un consolidamento e uno sviluppo complessivo delle imprese sociali e dei servizi promossi dalle Acli, che permettono di incontrare e servire centinaia di migliaia di persone ogni anno e di essere dei punti di riferimento nel territorio.

Sostenibilità

Ecologia integrale

La salvaguardia dell'ambiente è collegata alla giustizia verso i poveri e ai problemi generati da un'economia che persegue soltanto il profitto. Le due questioni non possono essere disgiunte, perciò è necessario un approccio integrale alla sostenibilità che tenga insieme economia, ambiente e sociale. L'ecologia integrale, focus dell'Enciclica Laudato si, diventa così il paradigma capace di tenere insieme fenomeni e problemi ambientali (riscaldamento globale, inquinamento, esaurimento delle risorse, deforestazione, ecc.) con questioni quali la vivibilità e la bellezza degli spazi urbani o il sovraffollamento dei trasporti pubblici. Si può quindi parlare di una dimensione sociale dell'ecologia o, meglio, di una vera e propria «ecologia





Stefania Romano

sociale [che] è necessariamente istituzionale e raggiunge progressivamente le diverse dimensioni che vanno dal gruppo sociale primario, la famiglia, fino alla vita internazionale, passando per la comunità locale e la Nazione»

Transizione verde e digitale

Le nuove tecnologie possono rendere le imprese più innovative e sostenibili e la doppia transizione verde e digitale è considerata uno snodo fondamentale per rilanciare l'occupazione e l'economia, garantendo crescita e competitività. Questa sfida però deve coinvolgere tutte e tutti e mettere al centro la persona. Il lavoro dignitoso, la persona e la comunità, la bellezza e la speranza, sono le vie da intraprendere per immaginare un futuro a misura umana. Serve accompagnare la transizione ecologica e riuscire a potenziare le reti sul territorio e le collaborazioni con sog-

getti diversi: coinvolgere i giovani, sensibili al tema ambientale perché strettamente collegato a quello del futuro; potenziare le comunità energetiche, concreta occasione per fare comunità; promuovere progetti anche minimi e sperimentali per il recupero delle eccedenze alimentari o per incentivare la filiera del recupero-riuso-riciclo.

Spiritualità

Spiritualità in cammino

Le Persone che si interrogano sul loro rapporto con Dio e con la loro interiorità: questa è spiritualità. La spiritualità è da coltivare nella quotidianità; non dovrebbe essere legata ad eventi o alla mera sfera intima, ma alla testimonianza quotidiana del Vangelo dove si vive e lavora. Quali prospettive per una spiritualità aclista?

- promozione di esperienze di discernimento, attraverso la lettura e l'approfondimento della Parola di Dio, per mantenere un'autentica profezia.
- abitudine al confronto, al senso critico, al silenzio, all'elaborazione.
- dialogo tra persone, tra credenti, tra credenti e non credenti, con i nemici, il dialogo non come atteggiamento buonista, ma come tessitura di percorsi.
- cammino condiviso, senza pretesa dogmatica di insegnare agli altri, ma ascoltando e accogliendo la ricchezza altrui.
- lettura della contemporaneità con l'ausilio della scienza, offrendo percorsi di interpretazione della realtà sulla via della bellezza interiore, della spiritualità profonda, alla luce del Vangelo.
- traduzione e mediazione della Dottrina sociale della Chiesa per illuminare la riflessione e la pratica sociale. ■



Report narrativo delle Acli bresciane 2020-2024

Introduzione

Dare i numeri serve. Soprattutto se dietro i numeri ci sono persone che hanno realizzato iniziative, che hanno dato vita a progetti, che hanno fornito risposte utili e competenti tramite servizi specifici. Dare i numeri serve a chi legge per capire meglio in che modo una realtà associativa come quella delle Acli bresciane sa ascoltare i bisogni individuali e collettivi, cercando di offrire supporti. Serve anche a chi vive tutti i giorni il *sistema Acli* per assumere più consapevolezza dei rispettivi ruoli e vedere valorizzato l'impegno a costruire relazioni feconde e tessere reti, perseguendo così il modello di una società coesa e solidale.

L'acronimo ACLI, Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani, è declinato al plurale perché il movimento, fin dall'inizio, si è posto l'obiettivo di creare un'istituzione

composita, plurale, che potesse raggruppare "diverse forme associative, circoli di lavoratori, nuclei aziendali, associazioni di categoria". Oggi, a quasi 80 anni di distanza, possiamo dire che questo obiettivo è stato raggiunto, pur nella naturale e necessaria evoluzione in funzione dei cambiamenti della società e dell'economia.

Il mandato che si chiude con il Congresso è iniziato nel 2020, anno della pandemia, dell'emergenza sanitaria ma anche sociale ed economica, l'anno che probabilmente ha segnato lo spartiacque nel modo di fare volontariato, di vivere la cittadinanza attiva, di essere prossimi verso chi ha più bisogno. Raccontare sinteticamente attraverso numeri e parole questo quadriennio è arduo per la complessità e vastità del nostro impegno sociale, ma riteniamo che sia doveroso offrire un'istantanea che, seppur "mosaica", aiuti senza intenti autocelebrativi ad intuire la portata dell'impatto sociale della presenza aclista a Brescia.





Un'Associazione immersa nel territorio a servizio delle comunità

L'esperienza delle Acli a Brescia si caratterizza per una profonda connessione con il territorio provinciale, costruita giorno dopo giorno in seguito al generoso impegno delle persone che compongono l'Associazione: è grazie al loro entusiasmo, alla loro passione e alle loro energie che le Acli bresciane riescono a tradurre i propri valori in azioni e progetti concreti, realizzati secondo le modalità di un gentile "fare pensato". Le Acli sono un'Associazione di promozione sociale presente sul territorio con un sistema capillarmente diffuso e organizzato: settantadue Circoli suddivisi in otto Coordinamenti di zona costituiscono un punto di riferimento nelle comunità locali.

Molte persone scelgono di aderire alle Acli sottoscrivendo la tessera, ma anche dedicando parte del loro tempo con un ruolo strutturato all'interno dei Circoli o, saltuariamente, partecipando a singole iniziative.

	2020	2021	2022	2023
Soci ordinari	10.032	9.726	9.711	10.550
Di cui donne	46%	47%	47%	48%
Volontari	203	248	260	262
Di cui donne	42%	45%	45%	44%
Circoli	73	74	72	72
Dirigenti di circolo	442	447	437	437
Di cui donne	28%	28%	30%	30%

Attraverso i Circoli radicati sul territorio le Acli sono a servizio delle persone, promuovendo occasioni di svago e socializzazione, ma anche opportunità di aiuto e accom-

pagnamento nella soluzione di problemi legati alla salvaguardia dei diritti. Il servizio delle Acli è possibile grazie alla partecipazione di generose disponibilità di volontariato sociale, alla base del quale sta una solida e qualificata proposta formativa. Per questo l'Associazione propone molteplici iniziative culturali e formative alla cittadinanza, al fine di favorire lo sviluppo di una coscienza critica, indispensabile per agire da persone libere e responsabili. I semi associativi delle Acli, piantati capillarmente nel territorio bresciano, germogliano in una molteplicità di attività e di iniziative: convegni, corsi di formazione, servizi di prossimità alla cittadinanza, proposte culturali, progetti, gruppi di acquisto solidale, raccolta firme e attività di cittadinanza attiva, eventi socializzanti. Con sorpresa e speranza, anche dopo la pandemia, sono rinate sperimentazioni sociali, accrescendo fiducia per il futuro, grazie all'impegno dei circoli nel realizzare iniziative ed eventi sui temi più cari: pace e spiritualità, democrazia e partecipazione, lavoro e welfare, comunità e famiglia, ambiente e salute, sport e turismo sociale, consumerismo e cooperazione, anche attingendo alle competenze delle Associazioni specifiche promosse dalle Acli.

Prendendo in considerazione solo le proposte più rilevanti ed escludendo l'anno 2020, le Acli realizzano in media più di un evento a settimana.

Tema	2020	2021	2022	2023
Pace e spiritualità	9	13	16	18
Democrazia e Partecipazione	7	7	15	15
Lavoro	6	10	8	5
Comunità	12	17	14	13
Ambiente	4	9	8	2
Totale	38	56	61	53



Un'Associazione di pedagogia sociale

Temi e progetti culturali e formativi sono sostenuti dalle Acli provinciali anche grazie alla generosa contribuzione delle cittadine e dei cittadini bresciani attraverso la destinazione del 5x1000 alle Acli bresciane. Un segno di riconoscimento che gratifica, ma soprattutto responsabilizza nell'impegno e nel servizio.

1. Pace e spiritualità

La pace ha bisogno di pensiero critico e sostegno culturale in tutti gli ambiti della vita, della pastorale, della società e della politica. Un'iniziativa conosciuta e apprezzata è **Per...corri la pace**: nata nel settembre del 2011 in occasione del 50° anniversario della Marcia per la pace e la fratellanza dei popoli Perugia-Assisi, è un'esperienza associativa in bicicletta e podistica attraverso la quale adulti, giovani e studenti raggiungono mete e realtà di interesse e rilevanza sociale, approfondendo le tematiche della pace, della legalità, dell'accoglienza e della comunione, anche grazie all'incontro di persone speciali, testimoni e protagonisti della vita civile ed ecclesiale.

Anno	Destinazione senior	N. part. senior	Destinazione junior	N. part. junior
2020	Province di Brescia e Bergamo	95		
2021	Piemonte	101		
2022	Sicilia	90		
2023	Saint Marie la Mer	113	Vienna	54
2023	Scampia	44		
2024			Sicilia	63

Fabula Mundi dal 2010 è un percorso di formazione, nel quale un team di docenti universitari e giornalisti esperti accompagna appassionati e neofiti di geopolitica, affrontando temi di respiro internazionale per meglio comprendere le congiunture globali che condizionano anche la realtà locale con conseguenze spesso disumanizzanti e inique per le persone più fragili ed esposte a migrazioni forzate. La proposta comprende una pluralità di corsi realizzati in sede provinciale e presso alcuni Circoli, frequentabili sia in presenza che on line.

Anno	N. percorsi	N. partecipanti
2020	1	180
2021	1	111
2022	8	530
2023	8	550

Ora et labora è un percorso di preghiera e riflessione spirituale, condotto nell'ascolto della Parola di Dio e accompagnato dall'approfondimento del pensiero e della vita di persone che hanno vissuto il cristianesimo diventandone testimoni autentici.

Anno	N. percorsi	N. partecipanti
2020	non attivato	
2021	4	140
2022	5	160
2023	5	160

2. Democrazia e partecipazione

Le Acli sostengono l'idea della democrazia partecipativa e deliberativa, in cui la società civile organizzata e i singoli cittadini e cittadine possano svolgere un ruolo attivo e influente sulle decisioni collettive. I **Corsi di formazione ABC**, acronimo contemporaneamente di "Amministrare il Bene Comune" e "Amministrare Bene il Comune", sono rivolti dal 2013 a coloro che intendono dedicarsi al servizio della politica nell'amministrazione dell'Ente Locale. I corsi, oltre a trasmettere conoscenze e competenze tecniche, stimolano la passione e il discernimento verso l'impegno amministrativo e rafforzano codici etici condivisi che favoriscono il dialogo e il confronto costruttivo tra amministratori locali.

Anno	N. edizioni	N. partecipanti
2020	non attivato	
2021	3	106
2022	2	62
2023	3	80

3. Lavoro

Le Acli sono ancorate alla fedeltà al lavoro e credono nella necessità di un lavoro dignitoso, sicuro, con un giusto salario, con pari opportunità e condizioni di genere e generazioni. Per promuovere questa cultura del lavoro ogni anno, in particolare in prossimità del Primo Maggio, si propone un significativo palinsesto di eventi in sede provinciale e presso i circoli. Oltre a questa attività di sensibilizzazione ed informazione, le Acli si impegnano anche affiancando concretamente molte persone, soprattutto quante si trovano in condizione di emarginazione o a rischio di esclusione sociale.

Gli **Sportelli Lavoro** sono gestiti da volontari che aiutano le persone più fragili ad orientarsi nella ricerca di lavoro, in particolare redigono il *curriculum vitae*, verificano le offerte di lavoro e forniscono indicazioni su come gestire un colloquio. L'attività degli sportelli lavoro è stata riorganizzata a seguito della pandemia ed oggi è promossa in quattordici circoli, coinvolgendo una ventina di volontari e supportando mediamente una ventina di persone ogni settimana. Alcuni di questi sportelli si stanno specializzando nella selezione di assistenti familiari grazie alla collaborazione col Patronato. Agli utenti ed alle altre realtà bresciane che operano nello stesso ambito viene inviato il bollettino settimanale *Informalavoro*, contenente le offerte di impiego.

Segni di futuro è un progetto promosso dall'Azienda per i Servizi alla Persona della Valle Camonica e sostenuto da Fondazione Cariplo dal 2018 al 2022, al quale le Acli hanno partecipato con l'obiettivo di supportare gli studenti del quinto anno di scuola superiore ad affrontare in modo efficace l'approccio al mondo del lavoro. Attraverso laboratori di competenza, osservatori di comunità e la promozione dell'alternanza scuola-lavoro più di 2000 ragazzi e ragazze hanno avuto l'occasione di sperimentarsi e fare esperienze concrete.

Reload è un progetto attivato nel 2023, del quale le Acli sono partner e che si prefigge di accompagnare le persone con fragilità lavorativa leggera nel reinserimento nel mondo produttivo. Le Acli, anche grazie agli sportelli lavoro, selezionano i candidati presi poi in carico dagli altri soggetti aderenti al progetto che ne curano gli aspetti educativi; le persone più idonee vengono inserite in realtà con cui si sono sviluppati rapporti ed accordi, creando in tal modo opportunità e relazioni fruttuose. Ad oggi, in linea con quanto richiesto dal progetto, sono state supportate una cinquantina di persone.



Lo **Sportello servizi al lavoro Enaip** è stato attivato nel 2023 con una convenzione tra le Acli bresciane, la Fondazione Enaip Lombarida ed l'Associazione Formazione Giovanni Piamarta, grazie alla quale vengono realizzati corsi di formazione professionale, pubblicizzati dai servizi e sportelli lavoro delle Acli. Lo sportello Enaip offre inoltre un qualificato servizio di orientamento fruito da un significativo numero di persone e ha attivato 145 doti GOL (programma Garanzia di Occupabilità dei Lavoratori).

4. Comunità

Le Acli provinciali hanno supportato le progettualità e le iniziative dei circoli, rendendo possibile una capillare presenza sul territorio e sostenendo un'apprezzata qualità di proposta associativa nelle rispettive comunità. Il supporto tecnico e l'accompagnamento politico offerto ai circoli ha consentito una positiva tenuta associativa sia durante la drammatica fase pandemica sia nella complessa fase di adeguamento normativo alla riforma del Terzo Settore. Le Acli promuovono attività culturali e ricreative finalizzate a costruire, rafforzare e custodire i legami sociali che generano comunità.

Attraversare la notte è un progetto apprezzato perché rappresenta un'opportunità formativa e di impegno per

un mondo più giusto. In ogni serata di luna piena viene proposto un percorso podistico, introdotto da un momento di riflessione su temi sociali, ricordando donne e uomini che ogni giorno, senza troppo clamore, si sono impegnati a costruire legami, a dare dignità, a fare comunità. Dopo la sospensione durante la fase pandemica, il progetto ha ripreso con notevole successo.

Anno	N. edizioni	N. partecipanti
2020	2	250
2021	sospeso	
2022	1	110
2023	7	600

Nel 2022 è stata avviata un'attività di reclutamento e **formazione dei volontari e volontarie** delle Acli. Attraverso corsi di formazione a cui hanno partecipato cinquanta persone, due workshop residenziali cui hanno aderito oltre cento persone ed altri momenti aggregativi, si è raggiunto l'obiettivo di incrementare l'azione volontaria e rinvigorire il senso di appartenenza di chi già si impegna gratuitamente nel sistema Acli, generando una rinnovata comunità di persone che condividono valori ed esperienze.





5. Ambiente

La salvaguardia dell'ambiente è collegata alla giustizia verso i poveri e ai problemi generati da un'economia che persegue soltanto il profitto. Le due questioni non possono essere disgiunte, perciò è necessario un approccio che supporti la sostenibilità in modo integrato. In tale contesto le Acli provinciali collaborano dal 2018 con le Acli Valle Camonica attraverso il **progetto Rebus** (*Recupero eccedenze beni utilizzabili solidalmente*) che, recuperando le eccedenze alimentari in particolare dalla grande distribuzione, sostiene persone e famiglie in condizioni di fragilità. Gli importanti numeri di questo progetto si sono assestati nell'ultimo biennio su 150.000 kg di cibo recuperato, che ha consentito di aiutare circa 800 famiglie ed un centinaio di ospiti di strutture residenziali.



Anno	Kg recuperati e distribuiti	Punti vendita GDO coinvolti	Altri esercizi e produttori coinvolti	Bag dai ristoranti	Enti beneficiari	Famiglie beneficiarie
2020	125.000	10	3		30	670
2021	132.000	12	5		30	700
2022	150.000	15	7		35	800
2023	150.000	15	7	5000	35	800

Un'Associazione che promuove Servizi e Imprese sociali

Il sistema Acli è una realtà composita che promuove, oltre a significative Associazioni specifiche che arricchiscono l'offerta associativa su molteplici tematiche, strutturati e qualificati Servizi e Imprese sociali.

Nel corso di questo mandato associativo sono state razionalizzate alcune realtà di servizio, facendo confluire la società *Acli Servizi* nella società *Acli Service* e ponendo in liquidazione il *Consorzio Acli Solidale* per conclusione delle finalità proprie. Particolare menzione merita la storica *Cooperativa Acli bresciane G. Agazzi*, che con il 31 dicembre 2023 ha ceduto il ramo d'azienda della ristorazione collettiva, particolarmente colpito dalle conseguenze economiche della pandemia prima e della guerra dopo. Le attività di servizio della Cooperativa hanno accompagnato la storia delle Acli bresciane per oltre 40 anni occupandosi di ristorazione per ospedali, case di cura, scuole, università, oratori, ma affondano le radici nella più remota e storica attività di gestione delle Case per ferie. Per la sua portata storica e per le positive relazioni con le persone della co-

operativa, la cessione di questa attività è stata certamente una scelta sofferta, ma condivisa dalla base sociale perché ispirata al principio di sostenibilità e di tutela dei livelli occupazionali, come da finalità statutaria. Le Acli, tramite la *Cooperativa Acli 2000*, fanno anche parte di un sistema articolato di relazioni e partecipazioni. *Acli 2000* infatti, oltre ad occuparsi degli assetti immobiliari e finanziari del sistema e sostenere alcune cooperative sociali, gestisce le partecipazioni in altre società, tra le più rilevanti si citano *Labor SpA* società del Sistema Acli Lombardia, *Isb Immobiliare Sociale Bresciana* – Consorzio per la progettazione di housing sociale partecipato insieme a *Confcooperative* e *Conast* – Consorzio cooperativo di produzione lavoro. Nel sistema Acli rientra anche la *Fondazione Solidarietà Bresciana*, il cui patrimonio è finalizzato a tutela dei progetti e delle iniziative sociali delle Acli bresciane. Caf e Patronato costituiscono le realtà più significative e rilevanti attraverso le quali le Acli offrono assistenza alla cittadinanza, che ne riconosce la prossimità, il sostegno e la professionalità sia nell'ambito fiscale che in quello previdenziale/assistenziale più di una pratica su 3 in provincia di Brescia è svolta dalle Acli e dietro ogni pratica ci sono persone, famiglie, professioni, con le loro storie esistenziali cariche di sofferenze e attese, gioie e speranze da accogliere e accompagnare.





Tra il 2020 e il 2023 le pratiche gestite sono aumentate del 6,5%, raggiungendo il picco di 262.614 istanze nel 2022. La parte più rilevante di questa attività riguarda gli ambiti dei redditi (30%), delle pensioni (20%) e della fragilità (20%), ma molte sono anche le prestazioni per le famiglie, le persone con disabilità e per coloro che lavorano.

Negli anni il trend si è mantenuto sostanzialmente stabile pur avendo inciso due variabili: la tutela della fragilità ha registrato un picco nel 2020 dovuto ai sussidi legati alla pandemia e l'introduzione dell'Assegno unico, che ha sostituito diverse prestazioni come l'assegno al nucleo familiare e il bonus bebè, riducendo il numero delle pratiche dedicate alle famiglie. ■

	2020		2021		2022		2023	
	n. pratiche		n. pratiche		n. pratiche		n. pratiche	
Famiglia	28.897	13%	26.864	11%	36.853	14%	21.282	9%
Fragilità	49.066	21%	44.843	18%	49.666	19%	45.357	18%
Invalità	13.825	6%	18.084	7%	19.574	7%	20.713	8%
Lavoro	16.594	7%	16.333	6%	15.519	6%	15.556	6%
Pensioni	38.039	16%	53.671	21%	44.578	17%	46.015	19%
Redditi	64.349	28%	69.163	28%	73.447	28%	75.364	31%
Altro	20996	9%	21.841	9%	22.977	9%	22.775	6%
totale	231.766	100%	250.799	100%	262.614	100%	247.062	100%

Un momento di popolo

Le Acli dal Papa per celebrare gli ottant'anni

Pierangelo Milesi

È stato un momento di popolo: più di 6 mila aclisti da tutta Italia (tra cui 220 bresciani!) e da molti paesi del mondo hanno incontrato papa Francesco il 1° giugno per rifondare l'impegno verso i valori di giustizia sociale, solidarietà e lotta contro le ingiustizie, specialmente in un tempo di cambiamenti accelerati che lasciano molti smarriti e confusi.



Abbiamo deciso di celebrare l'ottantesimo anniversario delle Acli in Aula Paolo VI innanzitutto per incontrare Francesco, che dell'impegno contro le ingiustizie e per la solidarietà ci è testimone e maestro. Ma soprattutto per riaffermare che la nostra storia e

il nostro impegno hanno un'origine precisa, che porta il nome del santo papa bresciano. Essere nell'aula a lui dedicata ha significato tornare all'origine del nostro cammino, con tutta la ricchezza di questi 80 anni.

A Papa Francesco, alla Chiesa e a Dio abbiamo voluto presentare la realtà dei poveri che lottano contro l'ingiustizia, in cui continuiamo a tuffarci con rinnovata energia. A questa lotta con cui i più fragili vogliono essere protagonisti del proprio destino partecipiamo con la pratica della solidarietà autentica, che non si riduce a qualche atto sporadico di generosità, ma consiste nella capacità di creare legami solidi. Solidarietà significa pensare e agire in termini di comunità. Vuol dire impegnarsi per il bene comune. Significa anche lottare contro le cause strutturali della povertà, l'iniquità, la mancanza di lavoro e di casa, la negazione dei diritti sociali e lavorativi. È affrontare gli effetti devastanti dell'Impero del denaro: la guerra, le migrazioni dolorose, la tratta di persone, la droga, la violenza, la devastazione della nostra casa comune. La solidarietà è un modo di fare la storia ed è esattamente il compito che ancora ci aspetta.

Abbiamo celebrato l'anniversario insieme a papa Francesco per affermare che questi 80 anni sono anche una storia di fede, che trova espressione nella "C" della nostra sigla. Essere cristiani non è una "cosa in più da fare", ma una radice profonda che tiene insieme la nostra vita e la nostra azione. Attraverso la formazione delle coscienze, a partire dai dirigenti e dal qualificato personale delle Acli, possiamo integrare fede e vita quotidiana, scoprire che non sono binari

paralleli, ma si intersecano l'una con l'altra. Non si può vivere la fede fuori dalla concretezza della vita: la fede ci pungola ad abitare il quotidiano in profondità, a riconoscere le radici dei fenomeni che incontriamo. La fede ci aiuta a guardare la realtà non solo facendo analisi sociologiche, ma lasciandoci sconvolgere dal grido dei poveri e della terra. Ci invita a guardarci dentro e scoprire che cosa ci sta veramente a cuore, che cosa ci fa sperare, da dove può scaturire la forza per portare avanti il nostro impegno. La fede ci scomoda, ci pungola ad andare sempre oltre, a sognare ogni giorno un nuovo traguardo e ad assumere la posizione del servizio, di chi non si mette al centro, ma fa spazio all'altro e aiuta ciascuno e ogni comunità – qualsiasi sia il loro orizzonte di fede – a dare il meglio di sé e a offrire un contributo al bene comune.

L'incontro delle Acli con papa Francesco non è stato ispirato da un'ideologia, ma dalla realtà delle vite di chi soffre e che incontriamo ogni giorno. Non lavoriamo con idee astratte, ma con le persone concrete e le loro difficoltà. Abbiamo i piedi nel fango e le mani nella carne. Le Acli odorano di quartiere, di popolo, di lotta per affrontare insieme le ingiustizie sociali. Portiamo con noi, dopo 80 anni e ancor più dopo questo incontro con papa Francesco, la ricchezza, gli stimoli e i sogni che ci vengono dalla nostra presenza nelle periferie geografiche ed esistenziali della nostra gente. Continueremo la nostra missione, con lo stile aclista, che papa Francesco ha così efficacemente sintetizzato e riaffermato come vocazione: uno stile popolare, sinodale, democratico, pacifico e cristiano. ■

Le parole di Papa Francesco

«Sono felice di accogliervi mentre state celebrando il vostro ottantesimo anniversario. È una storia lunga e ricca, che testimonia il vostro impegno e la vostra dedizione nel servizio alla comunità». Ha aperto con queste parole papa Francesco l'incontro con le Acli, ricordando che «avendo ottant'anni siete un po' più giovani di me, ma il vostro percorso è molto significativo; e questo anniversario è una buona occasione per rileggere la vostra storia, con le sue gioie e i momenti difficili, e per esprimere gratitudine. Ringrazio con voi il Signore che vi ha accompagnato e sostenuto lungo questo cammino, anche ispirando tante persone che, attraverso le Acli, hanno dedicato la loro vita al servizio dei lavoratori, dei pensionati, dei giovani, degli stranieri e di tanti che si trovano in situazioni di bisogno».

Le Acli, ha aggiunto il Papa, sono un luogo dove è possibile incontrare dei «santi della porta accanto», che «non finiscono sulle prime pagine dei giornali, ma a volte cambiano concretamente le cose, in bene». «Questa storia è un patrimonio da cui trarre energie vitali per guardare avanti con speranza e determinazione. In essa troviamo i valori che hanno ispirato i vostri fondatori e che generazioni di aclisti hanno incarnato nel corso degli anni, attraverso una presenza importante nella società».

Papa Francesco si è soffermato su «cinque caratteristiche» dello «stile» delle Acli, che, ha detto, «ritengo fondamentali per il vostro cammino». «La prima è lo *stile popolare*. Si tratta non solo di essere vicini alla gente, ma di essere e sentirsi parte del popolo. Significa vivere e condividere le gioie e le sfide quotidiane della comunità, imparando dai valori e

dalla saggezza della gente semplice. Uno stile popolare implica riconoscere che i grandi progetti sociali e le trasformazioni durature nascono dal basso, dall'impegno condiviso e dai sogni collettivi. Ma la vera essenza del popolo risiede nella solidarietà e nel senso di appartenenza».

Seconda caratteristica: «lo *stile sinodale*. Lavorare insieme, collaborare per il bene comune è fondamentale. Questo stile sinodale è testimoniato dalla presenza di persone che appartengono a diversi orizzonti culturali, sociali, politici e anche ecclesiali, e che oggi sono qui con voi». «È bello questo: voi siete pluriformi e inquieti, e questo è una cosa bella: la varietà e l'inquietudine – in senso positivo – che vi aiuta a camminare insieme tra voi e anche a mescolarvi con le altre forze della società, facendo rete e promuovendo progetti condivisi».

Il Papa ha poi sottolineato la terza caratteristica delle Acli: «uno *stile democratico*. La fedeltà alla democrazia è da sempre un tratto distintivo delle Acli. Oggi ne abbiamo tanto bisogno. Democratica è quella società in cui c'è davvero un posto per tutti, nella realtà dei fatti e non solo nelle dichiarazioni e sulla carta. Per questo è importante il molto lavoro che fate soprattutto per sostenere chi rischia l'emarginazione: i giovani, ai quali in particolare destinate le iniziative di formazione professionale; le donne, che spesso continuano a patire forme di discriminazione e disuguaglianza; i lavoratori più fragili e i migranti, che nelle Acli trovano qualcuno capace di aiutarli a ottenere il rispetto dei propri diritti; e infine gli anziani e i pensionati, che troppo facilmente si ritrovano 'scartati' dalla società. A queste persone prestate un servizio

importante, che non deve soltanto restare nell'ambito dell'assistenza, ma promuovere la dignità di ogni persona e la possibilità che ciascuno possa mettere in campo le proprie risorse e il proprio contributo». Quarto: uno *stile pacifico*, «cioè, da operatori di pace. In un mondo insanguinato da tante guerre, so di condividere con voi l'impegno e la preghiera per la pace. Per questo vi dico: le Acli siano voce di una cultura della pace, uno spazio in cui affermare che la guerra non è mai inevitabile mentre la pace è sempre possibile».

Infine, «uno *stile cristiano*. Lo menziono per ultimo non come un'appendice, ma perché si tratta della sintesi e della radice degli altri aspetti di cui abbiamo parlato. A chi possiamo guardare per capire che cosa vuol dire essere operatori di pace fino in fondo, se non al Signore Gesù? Dove possiamo trovare ispirazione e forza per accogliere tutti, se non nella vita di Gesù? Assumere uno stile cristiano, allora, vuol dire non soltanto prevedere che nei nostri incontri ci sia un momento di preghiera: questo va bene, ma dobbiamo fare di più; assumere uno stile cristiano vuol dire crescere nella familiarità con il Signore e nello spirito del Vangelo, perché esso possa permeare tutto ciò che facciamo e la nostra azione abbia lo stile di Cristo e lo renda presente nel mondo. In particolare, a fronte di visioni culturali che rischiano di annullare la bellezza della dignità umana e di lacerare la società, vi invito a coltivare 'un nuovo sogno di fraternità e di amicizia sociale che non si limiti alle parole' (Lett. enc. Fratelli tutti, 6). È il sogno di San Francesco di Assisi e di tanti altri santi, di tanti cristiani, di tanti credenti di ogni fede. Fratelli e sorelle, sia anche il vostro sogno».

Facciamo sentire la voce dei giovani

Francesco Tomasini, l'impegno in città per passione

Maurilio Lovatti

Nel precedente numero 1/2024 Battaglie sociali ha iniziato un viaggio tra i giovani impegnati in politica e nelle istituzioni per cercare di comprendere le loro motivazioni, le loro difficoltà, il loro desiderio di un mondo migliore, di una società più giusta. Dopo Valentina Gastaldi, ora è il turno di Francesco Tomasini

Come hai iniziato il tuo impegno civile e politico? Quali sono state le motivazioni prevalenti?

Il mio impegno politico ha una data di inizio ben precisa: il 4 marzo 2018. Era il giorno delle elezioni politiche, i partiti sovranisti e populistici ottennero una valanga di voti e il partito che avevo votato, invece, restò di poco sotto la soglia di sbarramento. Ebbi molti rimpianti: pensavo che se io e tanti altri ragazzi come me, invece di limitarci a votare, avessimo fatto di più per convincere parenti e amici, probabilmente l'esito sarebbe stato diverso. Così, quella sera contattai i responsabili locali del partito e iniziai ad attivarmi. In estate poi vi furono le elezioni amministrative.

E poi che cosa è successo? Ero, e sono tuttora, un grande ammiratore di Emilio Del Bono, che ritengo sia stato un sindaco straordinario. Non volevo ripetere l'errore delle politiche, così decisi di mettermi in gioco in prima persona. Mi candidai nella lista Brescia per Passione, che, all'interno della coalizione Del Bono, era la lista in cui mi riconoscevo di più per idee e valori. Un grande ruolo nella scelta della lista lo ha giocato la capolista, Laura Castelletti, di cui, da appassionato di cultura, avevo ammirato l'operato. L'elezione alle ultime amministrative, con Laura candidata sindaco, è stata un po' una



chiusura del cerchio.

Questa "passione" quando è nata?

Il mio impegno civico, in senso più ampio, ha avuto inizio ai tempi del liceo Copernico, dove sono stato rappresentante di classe e d'istituto. Ho sempre avuto la tendenza a farmi portatore delle istanze di chi mi stava a fianco, cercando di far emergere anche quelle voci che spesso rimangono sommerse.

Immagino che sia difficile conciliare i tempi di lavoro con un incarico così impegnativo, come è quello del consigliere comunale, per di più capogruppo. Come ci riesci? Non ci giro intorno: è molto complesso. Le commissioni possono

essere al mattino o al pomeriggio, a volte anche più di una in un giorno, senza contare i consigli comunali che solitamente durano una giornata intera. A ciò vanno aggiunte le varie riunioni preparatorie, le chiamate, gli eventi. È sicuramente un ruolo totalizzante. Ho aperto da poco più di un anno il mio studio legale, che mi conferisce più flessibilità, e ho la fortuna di avere un socio con cui dividere il carico di lavoro, ma non posso fare a meno di chiedermi come farei a gestire questi orari se fossi un lavoratore dipendente.

Che difficoltà incontri? Il problema più grande, alla fine, credo che sia il quasi completo sfondamento della separazione tra vita pubblica e priva-



ta. Una delle sfide del nostro tempo credo sia proprio quella dell'equilibrio vita-lavoro e, purtroppo, temo di non essere un buon testimonial. La mia ancora di salvezza è la musica: ho le mie due ore settimanali di canto a cui non rinuncio per niente al mondo e che mi permettono di staccare da tutto il resto. Da qualche settimana ho anche ricevuto l'incarico di Consigliere delegato alle Attività Culturali: trovare l'equilibrio tra tutto sarà una bella sfida.

I giovani che si impegnano in politica, nell'associazionismo e nel volontariato sembrano sempre di meno. Vi siete posti questo problema? Come lo avete affrontato? Ce lo poniamo di continuo. Partiamo dal presupposto che i giovani sono sempre meno in generale: la curva demografica non aiuta e le condizioni lavorative nel nostro Paese nemmeno, visto che tanti ragazzi decidono comprensibilmente di trasferirsi all'estero. Un ragazzo che non sa se troverà lavoro, che non sa quando potrà uscire di casa e che, anche se ci riesce, deve preoccuparsi di sostenere affitti e costi sempre più alti, non ha molte energie rimaste per dedicarsi ad altro. Noi comunque non demordiamo: il Comune, grazie allo

splendido lavoro dell'assessora Anna Frattini, ha da poco organizzato un bellissimo evento, gli Stati Generali dei Giovani, a cui hanno partecipato 240 ragazzi da tutta la provincia per confrontarsi sulle politiche da attuare nella nostra città.

C'è ancora speranza, insomma. Credo che la chiave sia proprio questa: far sentire le persone ascoltate e considerate, veramente però. Il mio partito, Azione, organizza a cadenza regolare dei "Pranzi Giovani" con ospiti politici e civili di spessore, a cui gli over 35 non possono partecipare. Ci siamo, infatti, accorti che, vuoi per attitudine, vuoi per esperienza, le persone più adulte tendono spesso a prevaricare i giovani e a lasciare loro poco spazio di parola, o a prendere poco sul serio quello che hanno da dire. In questo modo invece i ragazzi hanno la possibilità di esprimersi liberamente, senza dover sgomitare per ritagliarsi uno spazio. Ne sono sempre usciti dialoghi molto interessanti e spunti preziosi per la nostra azione politica.

Quale visione di città emerge dal vostro programma e dal vostro impegno in Consiglio comunale? Una città europea. Questo è il cardine intorno al quale lavoriamo, perché pensiamo raccolga in sé tutte le qualità che vogliamo per Brescia: una città aperta, interconnessa, attenta all'innovazione tecnologica e alla sostenibilità, inclusiva verso tutti e tutte, di cui ognuno possa sentirsi cittadino e dove si possa vivere liberi esprimendo pienamente se stessi. Una città vicina agli ultimi e a chi soffre: credo che prendersi cura l'uno dell'altro sia fondamentale e che accresca la qualità della vita di tutti i cittadini. In quest'ottica, il Comune può avere un ruolo importante nella sensibilizzazione verso problematiche, come quella della salute mentale e del crescente isolamento delle persone, a cui in passato si prestava poca attenzione e che invece stanno diventando sempre più preponderanti. ■

Francesco Tomasini è nato a Brescia nel 1993. Ha frequentato il Liceo Scientifico Copernico, di cui è stato rappresentante d'Istituto, e si è laureato in Giurisprudenza presso l'Università degli Studi di Brescia. È avvocato amministrativista, occupandosi prevalentemente di appalti e diritto urbanistico, ed è titolare di uno studio legale in città. È stato per quattro anni Presidente del Consiglio di Quartiere San Polo Parco, il quartiere dove vive. Dal 2023 siede in Consiglio Comunale a Brescia, eletto con la lista Azione Italia Viva +Europa, di cui è capogruppo, ed è Presidente della Commissione Viabilità, Mobilità e Metrobus. Da poche settimane, è il Consigliere delegato alle Attività Culturali del Comune di Brescia.



...per viver
come bruti

Arriva il Festival della parola Villanuova, spazio alla cultura

Ermanno Comincioli

Tra le numerose attività messe in campo dal Circolo Acli di Villanuova sul Clisi, gli incontri e i percorsi culturali rivestono un ruolo centrale. Proprio in queste settimane è partito il Festival della Parola, un progetto che insegue l'idea di attivare un percorso di riflessione sulla "parola" come anima della comunicazione e dell'educazione. Nasce dallo sviluppo di interventi di formazione in ambito educativo già realizzati in passato ed è promosso quest'anno con il sostegno di altre municipalità e l'appoggio della Comunità Montana.

La particolarità di questo ciclo di eventi è quello di essere itinerante nel territorio e di abbracciare un tempo lungo che va da giugno a novembre. Vuole essere un viaggio attorno e dentro le parole, siano esse quotidiane o meno, in uso o perdute, vitali o da far rivivere.

Il viaggio attorno alla parola che vogliamo fare è anche quello che ci possa servire per contenere la proliferazione delle parole di odio, quelle virtuali che ormai circolano senza controllo e diventano proiettili, frecce avvelenate e mortifere. Da questa idea nasce la voglia di esplorare e costruire l'attesa di una rinnovata comunità sociale e educativa.

La parola scelta per attraversare gli incontri di quest'anno è **cura**. Ci servirà come traccia che attraversa discipline diverse e coniuga realtà lontane tra loro ma che hanno sempre a che fare con l'Io e la cura del sé e poi con il Tu che è occuparci dell'altro con cui possiamo arrivare al Noi collettivo, come comunità. La cura in fondo è la parola che indica la qualità dell'esserci, quella che ci dice quanto ci siamo oppure quanto siamo mancanti nei confronti dell'altro da noi. È termine anti-

co, profondo, resistente al tempo. Ci sono testimonianze che già ventiquattro secoli fa indicavano la cura come "interessamento e partecipazione". Più ancora riguardo, attenzione e prevenzione, e non tanto presenza e intervento che guarisce il male, ma lo previene. L'aspetto clinico della parola "cura" viene dopo e non elimina le altre metafore.

Sappiamo oggi che non c'è sovranità sull'esistenza, il che ci fa capire la fragilità che ci accompagna e soprattutto ci mostra quanto la



condizione umana sia relazionale. La nostra vita è intimamente connessa con quella degli altri e tutto ha inizio con una relazione, quella primaria, quella con la madre che accoglie e dà forma all'Io e, fin dall'inizio dell'esistenza, permette di sentire che l'Io esiste solo insieme a un altro.

È da quel momento che nasce la relazione, dal momento in cui c'è qualcuno che si cura di noi, qualcuno che ci guarda, ci ascolta, si preoccupa. Dall'attenzione dell'altro nasce la nostra capacità di sentire la vicenda umana che è qualcosa che ci riguarda intimamente e di cui dobbiamo occuparci. La cura è occupazione e ascolto, sguardo vicino che promette una comunicazione intima con sé stessi e con gli altri, che anticipa e fa vedere lontano. Cura come

intuizione che fa attraversare le nebbie delle cose sconosciute e condivide l'esistenza e il creato. Ma cura è anche complicità dello stare insieme e importanza di fare comunità sociale e educante, per inventare ogni giorno il domani che viene. Di questa cura cercheremo di occuparci in tutto il percorso del Festival.

Dal momento che le parole ci appartengono, sono forme che ci abitano e ci descrivono, vanno considerate come ponti attraverso cui si sviluppano le relazioni. Dice Eugenio Borgna, psichiatra, che le parole "hanno una superficie, una profondità, l'una visibile e l'altra invisibile che solo l'intuizione, la conoscenza emozionale, riesce a cogliere" (Le parole che ci salvano, Einaudi).

Allora, prima di essere pronunciate e prendere consistenza, prima di diventare interazioni di comunicazione, sono interne a noi, fatte della nostra stessa materia. Tutte sono da proteggere, molte da salvare, altre da rivitalizzare attivando la potenza generativa o se logore, cercando nuove coniugazioni. Ricordiamo che, diceva Alessandro Baricco, le parole non potranno stare sole ma "insieme alle parole ci servono i colori e le forme, le note e le emozioni".

Di fatto esse hanno un'infinità di variazioni, contengono i filamenti del bene e del male, le luci e le ombre dell'esistere. Così ce ne sono alcune che costruiscono e altre che distruggono, che uniscono o dividono, che aiutano oppure feriscono. Alle volte che uccidono e devastano.

Sta nel come le usiamo, dipendendo dal luogo e dallo stato d'animo, dal contesto e dal tempo. E a seconda di questo ci aiutano e ci danno speranza o disperazione. Oppure ci lasciano indifferenti. ■

Il Folle Volo di Borgo Trento

Uno spazio polifunzionale aperto a tutti

Paolo Bonzio

Che cos'è "Il Folle Volo"? Uno spazio multifunzionale nel quartiere Borgo Trento di Brescia per riannodare le reti della socialità e della condivisione, promuovere un'idea di comunità e riportare i cittadini al centro delle decisioni politiche e amministrative. Il Folle Volo prevede e mette a disposizione spazi flessibili secondo le esigenze dell'utenza con reception, salone e saletta per incontri, corsi, mostre, con strumenti digitali. Gli spazi sono accessibili, privi di barriere architettoniche e arredati in modo semplice ma funzionale. Il Folle Volo offre una cucina attrezzata, una sala spaziosa e un caratteristico cortile esterno che permettono di intercettare interessi antichi ma sempre nuovi: il cibo e il mangiare insieme. Circa 400 utilizzi nell'anno.

Che cosa fa il Circolo? Attività culturali, spirituali, sociali e di intrattenimento. Il Circolo promuove e sostiene iniziative di integrazione sociale, di formazione religiosa e sociopolitica, di divertimento, di attenzione al benessere fisico, di approfondimento culturale, oltre a tour turistici e bancarelle solidali. In concreto si organizzano iniziative riconducibili a vari filoni. **Formazione religiosa:** momenti di spiritualità in occasione di Natale e Pasqua; centri di ascolto; sede di funzioni mariane nel mese di maggio; incontri di riflessione su messaggi del Papa. **Attività culturali:** iniziative per il Mese della Pace – gennaio; partecipazione alla Giornata della Memoria; fiaccolata e altre iniziative; proiezione di film a tema; iniziative di approfondimento letterario e artistico; promozione e/o partecipazione a concerti musicali; rassegne "I Giovedì del Folle Volo" e "Popoli e Culture". **Mostre e rassegne:** rassegna Cinema Africa promossa dal Gruppo Kamenge e dintorni; esposizioni di pittori e artisti locali; esposizioni di carattere fotografico; esposizioni di vario genere a tema. **Si viaggiare:** incontri e manifestazioni sul tema del viaggio; gite ed escursioni periodiche in località di particolare interesse, di una o più giornate; visite a mostre e rassegne. **Formazione socio-politica:** incontri e manifestazioni di formazione e informazione; iniziative di promozione della partecipazione e della cittadinanza attiva. **Promozione della salute:** incontri e manifestazioni di formazione e informazione. **Attività ricreative:** gare di carte e bocchette; festa, cene e pranzi di socializzazione; visione insieme di manifestazioni sportive alla Tv; altri forme e momenti di convivialità. Solidarietà e beneficenza: bancarelle per raccolta fondi; sottoscrizioni a premi.

Un'idea geniale. Messa alla prova – lavori socialmente utili. Il Circolo dà la propria disponibilità ad accogliere persone alle quali è stata concessa la sospensione del procedimento con messa alla prova ai sensi della L. 67/20104 per lo svolgimento di prestazioni di lavoro di pubblica



utilità. Il lavoro di pubblica utilità consiste in una prestazione non retribuita, affidata tenendo conto anche delle specifiche professionalità e attitudini lavorative dell'imputato, articolate secondo un periodo e una scansione definita dall'Uepe. Il Circolo, contattato dalla persona interessata o dal suo avvocato, procede a un colloquio preliminare in cui raccoglie informazioni utili a conoscere la persona e a valutarne la possibilità dell'accoglienza. Una volta constatata la possibilità di un suo inserimento, si procede alla definizione condivisa di un progetto di inserimento nell'ente e si comunica all'Uepe la disponibilità. Successivamente l'Uepe comunica l'affidamento all'ente del soggetto, il periodo di prova e il numero di ore settimanali di frequenza. Da parte nostra l'impegno è sempre orientato alla verifica in itinere e alla corretta esecuzione, ricorrendo in caso di necessità alla flessibilità organizzativa che consenta di migliorare l'offerta. ■

*Considerate la vostra semenza:
fatti non foste a viver come bruti,
ma per seguir virtute e canoscenza".
Li miei compagni fec'io sì aguti,
con questa orazion picciola, al cammino,
che a pena poscia li avrei ritenuti;
e volta nostra poppa nel mattino,
de' remi facemmo ali al folle volo,
sempre acquistando dal lato mancino.*

(Dante, Inferno Canto XXVI vv.118-126)

Consulenza fiscale col segno più

Il Caf Acli è un crescente punto di riferimento

Michele Dell'Aglio

caf@aclibresciane.it

Negli ultimi quattro anni, CAF ACLI Brescia ha assistito a un incremento significativo nella domanda di servizi di consulenza, dimostrando la crescente fiducia che i cittadini ripongono nel nostro centro. I dati testimoniano un trend positivo e costante, sia per i servizi gratuiti che per quelli a pagamento, sottolineando l'importanza del nostro ruolo nel supporto fiscale.

Un aumento sostenuto della domanda

Dal 2020 al 2023, il numero totale dei servizi erogati è cresciuto da 119.140 a 133.996, un incremento del 12,47%. Questo aumento è ancor più evidente considerando il numero di clienti ricevuti, passato da 85.803 a 102.369, segnando un +19,31%. Tali numeri riflettono non solo la qualità del servizio offerto, ma anche la crescente necessità di assistenza professionale nel contesto fiscale.

Servizi gratuiti: ISEE in crescita

Il servizio ISEE, fondamentale per accedere a molte prestazioni sociali, ha visto un notevole incremento. Dal 2020, quando sono state acquisite 33.823 DSU, il numero è cresciuto fino a raggiungere 43.161 attestazioni nel 2023. Questo aumento del 27,61% evidenzia la crescente consapevolezza tra i cittadini dell'importanza di ottenere una certificazione ISEE corretta per accedere a benefici e agevolazioni.

Servizi a pagamento: 730 e Dichiarazione dei redditi

Anche i servizi a pagamento hanno registrato un notevole aumento. Il numero di dichiarazioni dei redditi mod. 730 è passato da 55.830 nel 2020 a 66.555 nel 2023, un incremento del 19,21%. Questo trend positivo indica

come sempre più persone scelgano di affidarsi a professionisti per la gestione delle loro dichiarazioni fiscali, garantendo così una maggiore sicurezza e precisione nel calcolo delle imposte.

Un supporto completo e professionale

CAF ACLI Brescia offre un'ampia gamma di servizi che rispondono alle diverse esigenze dei cittadini. Oltre al mod. 730 e al servizio ISEE, gestiamo anche pratiche complesse come successioni, contratti di locazione e opzioni per la cessione del credito. Il nostro supporto si estende anche ai red Inps e all'assistenza per il calcolo IMU, garantendo una copertura completa per ogni necessità fiscale.

Un impegno costante per la comunità della Provincia di Brescia

L'incremento nella domanda di servizi è anche un riflesso del nostro impegno costante nel migliorare e ampliare le competenze del nostro

personale. Ogni anno investiamo in formazione e aggiornamento per garantire che i nostri consulenti siano sempre preparati ad affrontare le nuove normative e a fornire consulenze aggiornate e accurate.

Se ancora non siete clienti di CAF ACLI Brescia, vi invitiamo a rivolgervi a noi per le vostre necessità fiscali. La nostra crescita negli ultimi anni è la prova concreta della fiducia che migliaia di cittadini ripongono nei nostri servizi. La nostra missione è semplificare le incombenze fiscali dei nostri clienti, offrendo soluzioni personalizzate e un supporto professionale e competente.

Affidatevi a CAF ACLI Brescia per una gestione sicura e precisa delle vostre pratiche fiscali. Con noi, avrete la certezza di un servizio di qualità, fondato su anni di esperienza e un costante aggiornamento professionale. La vostra soddisfazione è il nostro miglior risultato! ■

CAF ACLI

sede provinciale via Spalto San Marco, 37 Brescia
tel. 030 2409884 | caf@aclibresciane.it | www.aclibresciane.it



Riapre la Pace contributiva

Come funziona e quando e per chi si applica

Massimo Caletani



Già introdotta in via sperimentale nel periodo 2019/2021, la Legge di Bilancio 2024 riapre la cosiddetta **“Pace contributiva” anche per il biennio 2024-2025**. Fino al 31/12/2025 sarà infatti possibile **riscattare i vuoti contributivi (per inattività lavorativa) collocati tra il 1 gennaio 1996 e il 31 dicembre 2023**.

Si sottolinea che **tale possibilità riguarda esclusivamente coloro che sono privi di anzianità contributiva alla data del 31 dicembre 1995**. Anche un solo contributo (figurativo, obbligatorio o da riscatto) antecedente alla predetta data, accreditato in qualsiasi gestione pensionistica (comprese le Casse per i liberi professionisti ed eventuali contributi in Paesi Ue o convenzionati), preclude tale possibilità.

La facoltà di riscatto è riconosciuta agli iscritti alle gestioni Inps per i lavoratori dipendenti, i lavoratori auto-

nomi (artigiani, commercianti, coltivatori diretti), gli iscritti alle casse Ex Inpdap, Ex Ipost, Ex FFSS, Ex Enpals e Fondi speciali, nonché agli iscritti alla Gestione separata. In ogni caso, è necessario che sia presente almeno un contributo obbligatorio nella gestione in cui si chiede il riscatto, versato in data antecedente alla domanda.

Altre condizioni per poter richiedere il riscatto sono: il non essere titolari di pensioni dirette e che il periodo per cui si richiede il riscatto non sia già “coperto” da contribuzione di qualsiasi tipo versata in altre casse (comprese le Casse dei liberi professionisti). **Il periodo massimo riscattabile è pari a 5 anni (anche non continuativi)**, senza tenere conto dei periodi eventualmente già riscattati nel triennio 2019-2021 (quindi cumulando le due misure, teoricamente una persona può riscattare fino a un massimo di 10 anni).

Il riscatto deve riguardare esclusivamente i periodi di inattività lavorativa. Quindi non può essere utilizzato per recuperare contributi mancanti a causa di omissioni contributive da parte del datore di lavoro (per i quali esiste già una specifica tipologia di riscatto).

L’onere è calcolato con il sistema di calcolo “a percentuale”: si applica l’aliquota contributiva di finanziamento della gestione in cui si richiede il riscatto (ad es. 33% per i lavoratori dipendenti del settore privato) alla retribuzione media dei 12 mesi antecedenti la data della domanda. Il versamento può avvenire in **unica soluzione oppure con rateizzazione a 120 mesi** senza interessi ed è deducibile fiscalmente dal reddito complessivo (nella versione precedente della “Pace contributiva” era invece detraibile nella misura del 50%). ■

Osare la pace

Consegniamola ai giovani fidandoci di loro

mons. Alfredo Scaratti

Spesso la parola Pace ci sembra debole. È facile collocarla in una dimensione emozionale. E i conflitti che stanno sanguinando il continente europeo e il Medio Oriente, senza escludere le numerose, troppe guerre ancora in corso, rendono faticoso, difficile comprendere la forza di quelle quattro lettere.

Anche la superficialità crescente e l'assottigliarsi di disponibilità di persone disposte a mettersi in gioco per il bene della comunità potrebbe creare una situazione di pigrizia, di inerzia, di stallo. Ci sentiamo impotenti di fronte alla furia dei combattimenti e dei bombardamenti, degli odi e delle violenze, della disumanità e della ferocia che gli uomini riescono a esprimere.

Non per questo deve aver il sopravvento la rassegnazione, l'assuefazione e l'abitudine alla logica dell'individualismo, dell'indifferenza, della violenza, della guerra, o, addirittura, il silenzio sui drammi e i conflitti della storia. «Non dobbiamo abituarci alla guerra», ha detto ancora papa Francesco. Sarebbe un atto di complicità, di sottomissione alla logica della divisione, del pregiudizio, della necessità di individuare un nemico da cui difendersi e per cui riarmarsi.

La pace va osata. Sempre! È una conquista continua che passa attraverso i conflitti, le ostilità, le lotte. Comporta un incontro con la dimensione del male. Ci chiede di

ascoltare le domande, le grida, le dinamiche tra vittime e colpevoli, consapevoli che non si rimuove il lato oscuro della vita, non si censura il male, ma lo si guarda in faccia, lo si racconta. E nel narrarlo lo si discute, lo si smaschera, e si insegna a riconoscerlo e a dominarlo.

Perciò non vergogniamoci di affermare che la pace è il nostro ideale supremo, perché la pace è il nome stesso del Signore nostro, è il dono della Risurrezione, è il dono di Colui che ha vinto la morte, la violenza, la guerra. È il dono che ci dà una coscienza civile alla luce della sua Parola, del suo Vangelo e diventa una riserva di umanesimo perché, come cristiani e cittadini, sappiamo mettere in gioco la nostra qualità umana e credente per continuare a osare la pace. È il dono che ci insegna a camminare e a lottare insieme per la solidarietà operosa verso chi è senza terra, senza patria, senza lavoro, senza dignità. Verso i poveri e gli umiliati di questa nostra umanità.

Osare la pace: abbiamo il compito di difenderla, di arricchirla, di diffonderla nelle nostre città perché possano attingere, con abbondanza, a questo deposito di vita e trovare il motivo per continuare a vivere, a camminare, a progredire.

Osare la pace: per offrirla e consegnarla ai giovani in un percorso di conoscenza e di discernimento, confidando nella loro capacità di responsabilità e di profezia. ■



“Le Acli sono un luogo dove è possibile incontrare dei santi della porta accanto”

Tratto dal messaggio di Papa Francesco alle Acli, riunite a Roma il 1 giugno 2024 per celebrare l'80° anniversario dalla fondazione.

Le ACLI sono un luogo dove è possibile incontrare dei “santi della porta accanto”, che non finiscono sulle prime pagine dei giornali, ma a volte cambiano concretamente le cose, in bene!
Ecco cinque caratteristiche di questo stile vostro, che ritengo fondamentali per il vostro cammino.

Lo stile popolare. Si tratta non solo di essere vicini alla gente, ma di essere e sentirsi parte del popolo. Significa vivere e condividere le gioie e le sfide quotidiane della comunità, imparando dai valori e dalla saggezza della gente semplice. Ma la vera essenza del popolo risiede nella solidarietà e nel senso di appartenenza. Nel contesto di una società frammentata e di una cultura individualista, abbiamo un grande bisogno di luoghi in cui le persone possano sperimentare questo *sensu di appartenenza creativo e dinamico*, che aiuta a passare dall'io al noi, a elaborare insieme progetti di bene comune e a trovare le vie e i modi per realizzarli.

Lo stile sinodale. Lavorare insieme, collaborare per il bene comune è fondamentale. La vostra varietà e inquietudine – in senso positivo – vi aiutano a camminare insieme tra voi e anche a mescolarvi con le altre forze della società, facendo rete e promuovendo progetti condivisi. Vi chiedo di farlo sempre più e di avere attenzione verso quelli che nella società sono deboli, perché nessuno sia lasciato indietro.

Uno stile democratico. La fedeltà alla democrazia è da sempre un tratto distintivo delle ACLI. Oggi ne abbiamo tanto bisogno. Democratica è quella società in cui c'è davvero un posto per tutti, nella realtà dei fatti e non solo nelle dichiarazioni e sulla carta. Per questo è importante il molto lavoro che fate soprattutto per sostenere chi rischia l'emarginazione: i giovani, le donne, i lavoratori più fragili e i migranti e infine gli anziani e i pensionati.

Uno stile pacifico, cioè da operatori di pace. Le ACLI siano voce di una cultura della pace, uno spazio in cui affermare che la guerra non è mai “inevitabile” mentre la pace è sempre possibile; e che questo vale sia nei rapporti tra gli Stati, sia nella vita delle famiglie, delle comunità e nei luoghi di lavoro. Costruisce la pace chi sa prendere posizione con chiarezza, ma al tempo stesso si sforza di costruire ponti, di ascoltare e comprendere le diverse parti in causa, promuovendo il dialogo e la riconciliazione.

Uno stile cristiano. Si tratta della sintesi e della radice degli altri aspetti di cui abbiamo parlato. Vuol dire crescere nella familiarità con il Signore e nello spirito del Vangelo, perché esso possa permeare tutto ciò che facciamo e la nostra azione abbia lo stile di Cristo e lo renda presente nel mondo. In particolare vi invito a coltivare «un nuovo sogno di fraternità e di amicizia sociale che non si limiti alle parole»